

Tappa 1 – PAROLA DELLA FEDE

MISERICORDIA

*Padre, tu ci pensi sempre,
se ci vedi fragili e lontani da te
ti commuovi per noi, ti avvicini di più,
fonte d'amore inesauribile,
crea in noi un cuore nuovo
per vivere ogni giorno come figli tuoi,
come figli tuoi.*

Papa Francesco offre questa articolata “definizione” di misericordia, nella Bolla di indizione del Giubileo ad essa dedicato: «Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato» (*Misericordiae vultus* [2015], 2).

La misericordia è infatti inscritta nel cuore del Dio biblico, come ci attesta l'“autopresentazione” che Dio fa a Mosè: «Il Signore passò davanti a lui, proclamando: “Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà...”». (Es 34,6). Ma sono soprattutto le pagine profetiche dell'Antico Testamento che ci presentano il volto misericordioso di Dio. Così leggiamo nel Libro del profeta Osea: «Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele? [...] Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo» (11,8-9). Nell'inno cantiamo: *Ti commuovi per noi*.

La manifestazione di Dio come misericordia è compiuta da Gesù, che si rivela come “volto della misericordia del Padre” (cf Papa Francesco, *Misericordiae vultus*, 1). Nella sua vita, nella sua incondizionata vicinanza ai poveri, ai peccatori, agli ultimi e agli esclusi si inverte la parola dei profeti: «Imparate che cosa significa: “Misericordia io voglio e non sacrifici”» (Mt 9,13).

Notiamo che misericordia non è contrario di giustizia. Il peccato e l'errore dell'uomo non viene trascurato e tralasciato, ma si afferma con chiarezza che colui che sbaglia è più del suo errore e che la dignità di ogni creatura precede ogni suo eventuale mancanza. Misericordia è quindi l'atteggiamento opposto a chiusura, cioè l'atteggiamento di chi non dà un'altra possibilità a chi ha sbagliato.

L'atteggiamento misericordioso del Padre è ben esemplificato nella celebre parabola del “padre misericordioso” (Lc 15). Il protagonista della vicenda va incontro sia al figlio minore che ritorna pentito dopo aver dilapidato il patrimonio, sia esce dalla festa per parlare col figlio maggiore offeso dall'accoglienza a suo giudizio troppo accondiscendente riservata al fratello. Segno della misericordia è anche proprio questo farsi vicino, accorciare le distanze, come ben cantiamo nell'inno: *Padre, se ci vedi fragili e lontani da te [...] ti avvicini di più*. Ascoltando bene quanto egli dice al figlio maggiore, risulta chiaro che non ha dimenticato il fatto di aver dato metà dei suoi beni al figlio minore («Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo»: Lc 15,31), ma che tuttavia era necessario accogliere colui che, pur avendo sbagliato, rimane suo figlio («Bisognava far festa e rallegrarsi»: Lc 15,32).

La misericordia ricevuta da Dio, fin dall'atto della nostra creazione (infatti non siamo al mondo per meriti nostri, ma per gratuito dono di Dio) e ogni volta che ritorniamo pentiti da lui, ci porta gradualmente ad essere misericordiosi con gli altri. Perché ciò accada occorre che lo Spirito di Dio crei in noi il “cuore nuovo”, quel cuore non segnato dall'orgoglio di volercela fare da soli, quell'orgoglio che porta a tenere le distanze con gli altri e a guardarli come possibili avversari. Per questo nell'inno chiediamo: *Crea in noi un cuore nuovo per vivere ogni giorno come figli tuoi*.